

...LUOGO DI NASCONDIMENTO... PER FARE EMERGERE

... quale prospettiva

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato.

Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero:

«Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

... per far luce

Anche in questa terza domenica di Avvento, il protagonista principale è Giovanni, uomo mandato da Dio a preparare le strade a colui che viene dopo e a cui non è degno di slegare nemmeno il laccio dei sandali. Gesù non appare esplicitamente ma tutto il brano rimanda a Lui e alla sua venuta.

Giovanni era uomo di successo, le folle accorrevano a Lui... eppure a lui non interessava il consenso.

Giovanni è il tipico testimone della Parola: la attende, la intuisce presente, gli è rivelata in Gesù, la riconosce e la indica agli altri. Riconosce la luce della Parola che brilla, ma che sa di non essere la luce.

Giovanni è rispettoso dell'altro come di se stesso, non è polemico, non si vanta, non si gonfia, non cerca il suo interesse, ma si compiace della verità. (1 Cor.13,4-6)

Giovanni è figura dei sapienti e dei profeti che ovunque e sempre, hanno risvegliato i fratelli alla luce e sono stati "sale" per loro

In nessuna epoca e in nessuna parte di mondo sono mancati e mancheranno uomini liberi ed illuminati, che sono come dei fari nella notte. E questo anche oggi, in questa nostra epoca....

... e imparare dal sale

C'è un ingrediente presente in tutte le nostre cucine che viene menzionato spesso nei vangeli: il sale.

Ingrediente semplice ma prezioso e indispensabile con una caratteristica fondamentale: si trova in quasi tutte le pietanze con lo scopo di **esaltare il sapore degli alimenti senza esaltare se' stesso**.

E' molto bello questo: **lavora bene quando non si vede**.

Se c'è troppo sale la pietanza è immangiabile, ma senza sale non c'è gusto.

Dal sale impariamo a portare il nostro contributo senza invadere: così nelle relazioni impariamo a dialogare, ad ascoltare le ragioni dell'altro, senza per forza volere avere ragione o voler convincere l'altro.

Impariamo dal sale a far emergere, ad esaltare i gusti dagli altri, a tirar fuori i pregi nelle altre persone, sottolineando le bellezze più che i limiti.

E' bello sottolineare cosa si apprezza dell'altro: a partire da chi ci è più vicino, dal marito/moglie, fratello/sorella, figlio/figlia amico/amica; sottolineare le cose belle dell'altro, per farlo emergere e farlo crescere.

Dal sale impariamo a fare un passo indietro, per essere capaci di apprezzare tutti e ciascuno, per essere capaci di dialogare anche con quelli che non la pensano come noi.

Come Giovanni Battista, accogliamo Gesù che si è incarnato senza clamore, senza un esercito; è venuto bambino senza imporsi, ma è stato e continua ad essere una presenza in grado di tirar fuori il meglio da noi e portare a pienezza quello che già siamo.

...LUOGO DI NASCONDIMENTO... PER FARE EMERGERE

“dall’Amoris Laetitia”

“Segue l’espressione perperueitai, che indica la vanagloria, l’ansia di mostrarsi superiori per impressionare gli altri con un atteggiamento pedante e piuttosto aggressivo. Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. La parola seguente - physioutai - è molto simile, perché indica che l’amore non è arrogante. Letteralmente esprime il fatto che non si “ingrandisce” di fronte agli altri, e indica qualcosa di più sottile. Non è solo un’ossessione per mostrare le proprie qualità, ma fa anche perdere il senso della realtà. Ci si considera più grandi di quello che si è perché ci si crede più “spirituali” o “saggi”. Paolo usa questo verbo altre volte, per esempio per dire che «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica» (1 Cor 8,1). Vale a dire, alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l’amore che comprende, cura, sostiene il debole. In un altro versetto lo utilizza per criticare quelli che si “gonfiano d’orgoglio” (cfr 1 Cor 4,18), ma in realtà hanno più verbosità che vero “potere” dello Spirito (cfr 1 Cor 4,19)”. (AL 97)

Preghiera insieme

Signore
tu sei l’infinito amore
sorgente di ogni vita, di ogni bellezza e di ogni bontà
da te vengono e a te ascendono tutte le cose.

Posa la tua mano sul mio capo o Dio,
perché il male e il caos che è in me non mi travolga.

Dacci pace con te
pace con gli uomini
pace con noi stessi
e liberaci dalla paura.

O Signore,
Tu che sei al di sopra di noi,
Tu che sei anche in noi
Tu che io non conosco, ma a cui appartengo
Tu che io non comprendo ma che costruisci il mio destino
fa che io segua fino in fondo la via delle tue segnalazioni interiori
in amore e pazienza,
in fedeltà e coraggio,
in rettitudine e umiltà,
in quiete.

Fa che io non disperii mai
perché sono sotto la tua mano
e in te è ogni forza e bontà.

Nella tua mano o Signore
ogni ora ha senso e grazia
invadenza e pace e consistenza.

Dammi puri sensi per vederti
dammi umili sensi per udirti
dammi sensi d’amore per servirti
dammi sensi di fede perché io dimori saldo in te.

O Signore
tu che sei al di sopra di noi
tu che sei anche in noi,
fa che ognuno ti veda
anche in me.

(Dag Hammarskjöld)